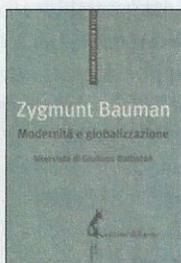


TEMPESTA Il 26 agosto al Circolo Magnolia di Segrate [Mi], l'etichetta La Tempesta Dischi presenta «Tutta la tempesta», un'occasione unica per vedere dal vivo tutti gli artisti che ne fanno parte, tra cui Tre Allegrì Ragazzi Morti, Teatro degli Orrori, Le Luci della Centrale Elettrica, Moltheni e molti altri...

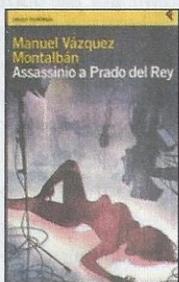
ETNOJAZZ Tour italiano per Dhafer Youssef, dal 25 al 28 luglio. L'artista che mescola le melodie sufi alla musica jazz suona sabato 25 a Castoreale, in provincia di Messina, il 27 luglio a San Giorgio a Cremano [Napoli] al Festival Ethnos e il 28 luglio a Fano Jazz.

ZYGMUNT BAUMAN
«Modernità e globalizzazione» [Edizioni dell'Asino, 152 pagine, 12 euro]



UNA RACCOLTA di interviste di Giuliano Battiston con il grande sociologo polacco. Spesso banalizzato come Cassandra postmoderna, Bauman indaga il rapporto tra individuo e società. E spiega che la globalizzazione ci impone di assumere davvero il pianeta come orizzonte politico e analitico.

M. VÁZQUEZ MONTALBÁN
«Assassinio a Prado del Rey» [Feltrinelli, 160 pagine, 13 euro]



TRE «STORIE SORDIDE» del compianto Vázquez Montalbán. Quella che dà il titolo al libro è ambientata a Madrid, negli studi della televisione pubblica spagnola. Pepe Carvalho si troverà in mezzo a una vicenda che coinvolge donne provocanti e dirigenti lottizzati nello scacchiere spietato del potere politico. Uno scenario quasi italiano, insomma.

Condannati a partire

di Thea Rimini

ABBANDONARE LA PROPRIA TERRA non è facile: l'ex-solum - il muoversi fuori dal suolo - coincide spesso con l'esilio. Di partenze e fughe parla «Senzaterra» [Einaudi, 174 pagine, 12,50 euro], l'ultimo romanzo della palermitana Evelina Santangelo.

In un paese siciliano si incrociano le storie di due ragazzi, Gaetano e Ali. Il primo è un isolano che rifiuta di trasferirsi in Germania dove lavora il padre; il secondo è un nordafricano che approda sulla costa dopo un tragico viaggio in mare. Ali lavora nelle serre gestite da un malavitoso locale. E negli stessi vivai Gaetano, pur di evitare la partenza, s'impiega come «ragioniericchio», progenie degli ominicchi sciasciani. Ma Gaetano e Ali non riescono ad adattarsi; e i loro destini finiscono per divenire speculari. Poco importa che Gaetano rivendichi la sua appartenenza terragna [«Io ci sono nato qua! Non sono un... emigrante, io!», perché rintraccerà una dolorosa comunanza fra sé e i clandestini: «Sèmu sulu un pugno di gente 'nutile». Viene in mente altra «gente 'nutile»: i braccianti del Nordest brasiliano, che emigrano nel poemetto «Morte e vita severina» di João Cabral de Melo Neto.

In «Senzaterra», il dilemma del partire o restare s'intreccia alla querelle des anciens et des modernes. La comunità perpetua i riti quando partecipa alla processione della Madonna, o adopera la comunicazione orale. L'incipit sembra un omaggio ai cantastorie: un vecchio racconta al nipote una mirabolante leggenda. Il mondo arcaico sopravvive, ma le narrazioni del vecchio per sua moglie sono «fissarie», e il culto per nuovi feticci [il cellulare o i Ray Ban] dilaga. Tra i due mondi, quello dei vecchi e quello dei giovani, Gaetano esita. Nonostante sfrecci impavido con la moto, il ragazzo abita il passato. Conversa con la lapide della madre e si compiace della disfatta della tecnologia davanti all'orologio che non funziona: «Pure le cose tutte moderne si rompono a volte». Neppure il paesaggio si sottrae alla modernità: tetti «finti, di lamiera» crocifigono il



Il **distacco** dalla propria terra è il tema del nuovo **romanzo** di Evelina Santangelo. Una **storia** sulla modernità che avanza nella **Sicilia** arcaica

panorama e una discarica affastella carcasse di frigoriferi [un richiamo al finale di «Gomorra», in cui il narratore reclama il suo diritto alla vita avvinghiato al frigo di una discarica?].

Alle prese con una realtà ossimorica - vecchia nuova - Santangelo sceglie una lingua composita, che mescola l'italiano al dialetto siciliano. Il risultato è una scrittura tattile, che aderisce in modo sorprendente alle cose. Ora descrive l'asperità del terreno attraverso il rincorrersi di suoni aspri [«Frena storto sul pietrisco della strada sterrata»]; ora coglie il movimento di un raggio di sole [«l'ultima scheggia di sole gli si conficca in una stiletta tra le ciglia, nel bulbo molle dell'occhio»]. La Santangelo predilige un punto di vista mobile; e talvolta trasferisce sulla pagina il montaggio alternato. C'è un capitolo con tre differenti azioni che si svolgono in luoghi diversi.

«Senzaterra» nasce come sceneggiatura per il film «La Terramadre» di Nello La Marca. Nel titolo del romanzo, cadono l'articolo e la qualificazione di «madre», mentre compare la privazione [«senza»]. A segnare la condizione, assoluta, di orfanità.